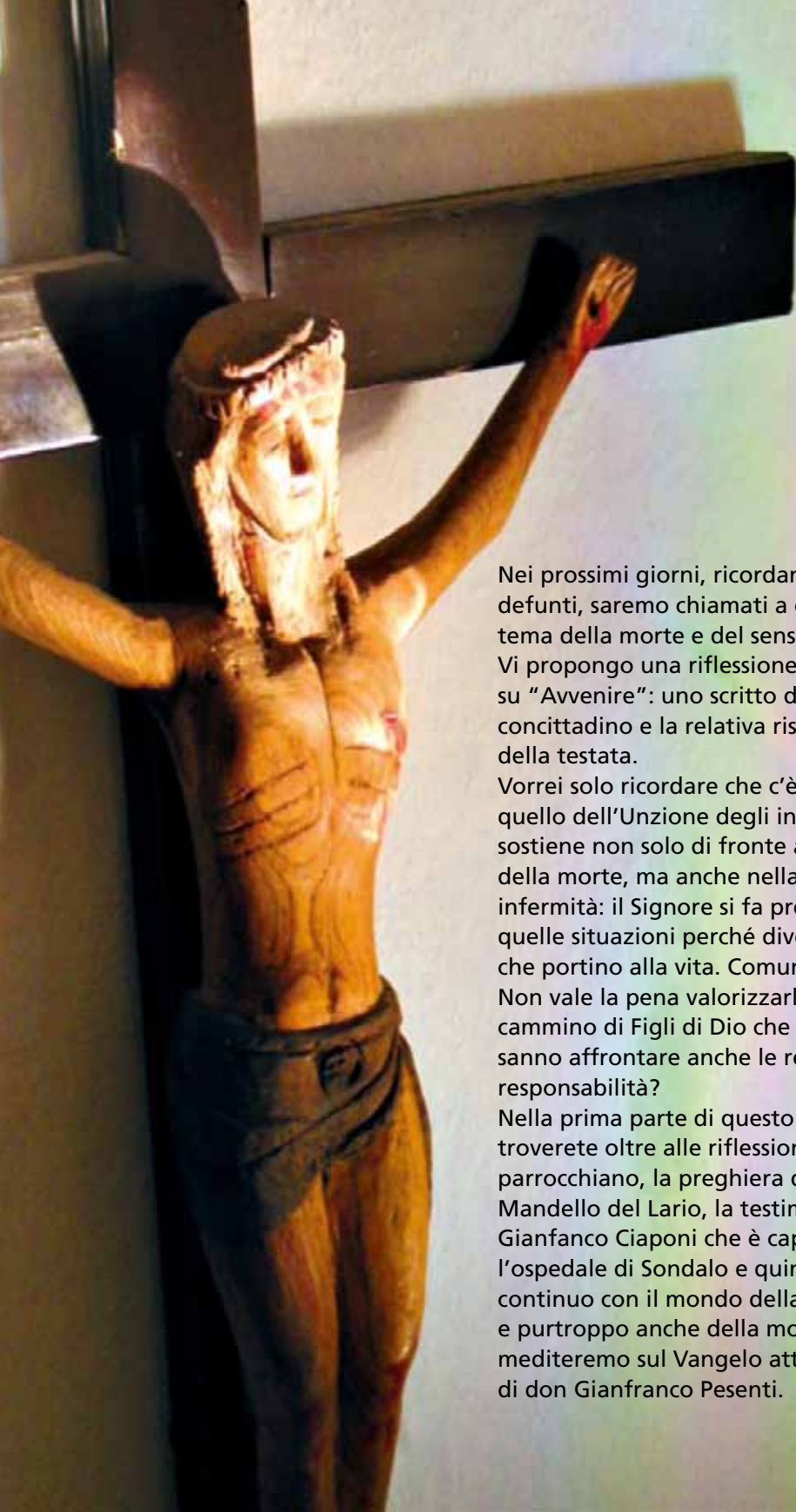


dalla CROCE all'ADDA

OTTOBRE 2012



PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA



Nei prossimi giorni, ricordando i nostri defunti, saremo chiamati a confrontarci con il tema della morte e del senso della vita. Vi propongo una riflessione apparsa su "Avvenire": uno scritto di un nostro concittadino e la relativa risposta del direttore della testata.

Vorrei solo ricordare che c'è un sacramento, quello dell'Unzione degli infermi, che ci sostiene non solo di fronte alla possibilità della morte, ma anche nella malattia e nella infermità: il Signore si fa presente anche in quelle situazioni perché diventino situazioni che portino alla vita. Comunque!

Non vale la pena valorizzarlo, dentro quel cammino di Figli di Dio che fidandosi di Lui sanno affrontare anche le realtà dure con responsabilità?

Nella prima parte di questo bollettino troverete oltre alle riflessioni del nostro parrochiano, la preghiera di una mamma di Mandello del Lario, la testimonianza di don Gianfranco Ciaponi che è cappellano presso l'ospedale di Sondalo e quindi a contatto continuo con il mondo della sofferenza e purtroppo anche della morte. Infine mediteremo sul Vangelo attraverso uno scritto di don Gianfranco Pesenti.

don Sergio

Di fronte alla morte: parlarne è atto d'amore

Caro Direttore,

ho notato che spesso quando una persona cara si ammala di cancro o comunque di malattie inguaribili, da parte dei famigliari scatta tutta una serie di comportamenti, si cerca di non comunicare all'ammalato la gravità della malattia, lo si considera tutto ad un tratto come incapace di prendere decisioni, si decidono senza di lui le cure da fare o da non fare ecc. Spesso i parenti più stretti e gli amici concordano tacitamente un atteggiamento comune, bugie da raccontare... Parliamo fra di noi di lui, ma non parliamo più di lui con lui, parliamo con lui di mille cose inutili, mentre fra di noi non facciamo che parlare della sua malattia, delle cure da fare e non fare, delle storie da raccontargli magari. Nel momento più difficile della sua vita, il momento in cui si deve preparare alla morte, è lasciato solo dalle persone più care che ha. Lasciato solo, non certo materialmente; tutti gli siamo vicini, con mille attenzioni, ma non abbiamo più in comune le cose più importanti, niente progetti futuri, sentimenti da condividere, fiducia reciproca. Credo che in fondo anche gli Apostoli, appena saputo della condanna ricevuta da Gesù, lo hanno lasciato solo allo stesso modo, oramai era tutto finito, non ci sarebbe stato un dopo, tutto quello che Lui era stato, andava ormai a finire. Poi lo hanno visto risorto e tutto ha preso un'altra luce. Io credo che noi Cristiani possiamo fare a meno di tutte queste messinscene, possiamo provare a stare con i nostri malati, non con il sentimento di chi vede il malato "alla fine", ma con la speranza di chi sa che non è certo questa la fine, con la certezza che ci rivedremo anche "dopo", e quindi cercare di condividere anche questo doloroso passaggio.

V. B.

Non è argomento di cui si possa fare di ogni erba un fascio. Ciascuna vicenda umana fa storia a sé. Il percorso di una malattia che si aggrava progressivamente fino a togliere ogni speranza di guarigione innesca reazioni nei rapporti familiari che sarebbe ingiusto catalogare e sanzionare a priori. Tuttavia è difficile non vedere la tendenza a espellere il pensiero della morte dall'orizzonte delle realtà di cui si può parlare, a considerarlo come l'unica esecrabile "pornografia" da

bandire a tutti i costi. Se i cristiani di un tempo invocavano: "Dalla morte improvvisa, liberaci o Signore", oggi anche per molti credenti la consapevolezza dell'avvicinarsi della fine - propria o di un proprio caro - è da tenere quanto più possibile lontana dall'interessato, rischiando di appannare le relazioni familiari fino a mistificarle proprio nella circostanza più cruciale, quando massima è l'esigenza di sincerità, anzi di verità.

Mi sembra che l'unica via per evitare

tutto ciò, sia ricondurre il pensiero della morte entro il circuito della vita. È per noi credenti una testimonianza fondamentale da rendere a questo tempo, mostrando che la vita eterna che ci è stata guadagnata dal sacrificio del Signore conta davvero; che il pungiglione della morte (cfr 1Cor 15,55) non è più in grado di annientarci. Che dinanzi a noi si schiude un orizzonte consolante grazie al quale possiamo guardare senza terrore al momento estremo della nostra vita. Di fronte alla morte tutti gli orpelli si

frantumano, franano velleità, ambizioni, presunzioni e rimaniamo nudi col bagaglio delle nostre opere, coi tanti debiti contratti nei confronti della misericordia divina e con le fiammelle d'amore che abbiamo saputo accendere. È il momento in cui i sentimenti e l'affetto, pressati dall'urgenza della fine che incombe, possono spalancare anche le porte blindate dall'indifferenza, da ruggini e rancori: non accorgersene o defilarsi significa sprecare la grazia straordinaria di quel momento.

Preghiera di fronte alla malattia

*Rivolgi, o Signore,
il tuo sguardo d'amore su di noi:
sulle nostre paure, i nostri egoismi,
le nostre ferite del corpo e dello spirito.
Guarisci con la forza e la consolazione
dello Spirito Santo le nostre infermità.
Rendici capaci di accoglienza reciproca,
di solidarietà gratuita,
di vicinanza amorevole
verso ogni persona sofferente.
Apri i nostri occhi, Signore,
per vedere il tuo volto
in ogni persona
che incontriamo;
apri il nostro cuore
per amarci gli uni gli altri
come Tu ci hai amato,
e così manifestare
il Dio della solidarietà
e dell'amore.*



Ricchezza di testimonianze

Nella mia vita di prete ho ricevuto di fronte alla morte testimonianze meravigliose di persone con una fede grande nel Signore della vita.

Come non ricordare Mario ad esempio che dopo essere stato in coma e sapendo di essere alla fine chiama i figli e i nipoti per fare a ciascuno le raccomandazioni del caso. Non solo, ma nella speranza di essere accolto in paradiso, si chiedeva davanti ai suoi cari, tra il pianto e il ridere a cui erano costretti, se anche lassù ci sarebbe stato bisogno di un esperto e meticoloso viticoltore come lui, se sarebbero stati capaci di preparare un buon bicchiere di bianco domasino, visto che a quanto pare di rosso il buon Dio ne aveva in serbo grandi quantità (Cana fa testo), ... e così via!

Il tutto senza ovviamente dimenticarsi di mettersi nelle mani della bontà di Dio!

Mi veniva in mente il testo ironico e di sfida delle Parole di Dio in S. Paolo nella lettera ai cristiani di Corinto: "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo".

...Oppure la testimonianza di Enrica, mamma segnata dal tumore osseo e da forti dolori, lei che avrebbe lasciato marito e bambina di tre anni, prega con drammaticamente e con fede profonda e sofferta a partire dai salmi... Ecco una delle sue preghiere!

don Sergio



Signore, lo so.

*Neanche una briciola
di questa sofferenza è vana.*

Lo so.

Tu tergerai ogni mia lacrima.

Lo so.

*Se voglio seguirti,
devo prendere la mia croce ogni giorno.*

Lo so.

La Tua strada è stretta e angusta.

*Ma, Signore, non permettere
che in me si faccia sera.*

*Non lasciarmi senza il Tuo Spirito,
senza il Tuo amore,
quando il dolore si fa più forte,
non privarmi della Tua presenza.*

Signore Gesù,

*Tu che hai accettato con amore
la volontà del Padre,*

*fa' che si compia in me la Tua volontà
e nella mia debolezza si manifesti la Tua potenza.*

*Signore, Tu, che ai miei interrogativi rispondi
non con parole ma con la Tua stessa vita,
fa che la Tua preghiera penetri nella mia vita
e diventi verità per me e per gli altri.*

*"Padre, se possibile, passi da me questo calice!
Però, non come voglio io, ma come vuoi Tu."*

*Signore, grazie, perché Tu sei l'Amore
e così posso ancora amare, gioire, sperare,
... dimenticarmi.*

Essere Sacerdote tra i malati

Carissimi Don Sergio, Don Stefano e parrochiani di Talamona,

volentieri condivido l'esperienza che sto vivendo. Da oltre due anni la mia parrocchia è qui all'Ospedale "Morelli" di Sondalo. Quando mi venne chiesto di assumere questo incarico di Cappellano dell'ospedale, più di una persona mi ha augurato di ritrovarci, ma al di fuori da questo posto! Al che la mia risposta spontanea era di venirci da sano e non aspettare di entrarci per forza.

Comunque devo ammettere che stando "accanto ai malati", ponendo quanti soffrono "al centro", come ci suggerisce Gesù nel Vangelo, la nostra vita si trasforma e sicuramente cambia di valore.

"Nella vita si trovano risposte vere quando si hanno domande vere.

La domanda vera più importante è la domanda del dolore.

Allora, non c'è dubbio che il pensiero vero nasce dal dolore". (Bruno Forte)

Queste parole le trovo profondamente corrispondenti alla realtà. Ripensando spesso adesso alla vita parrocchiale, che ho vissuto, sia come fedele che come prete, alla luce di questo 'mistero' della sofferenza, credo che bisogna almeno superare la tentazione di sfuggire la realtà del dolore per affrontarla con verità e senza falsi timori.

Chi soffre sperimenta personalmente che cos'è la vita. E la sofferenza non è principalmente una disgrazia, come istintivamente pensiamo. Non si è mai abbastanza preparati per affrontare una malattia, un incidente, un male che dal mattino alla sera ti cambia la vita. Però quando questo bussa alla tua porta, si

mette in moto un meccanismo che coinvolge totalmente, non soltanto chi ne è colpito, ma i famigliari, gli amici e tutta la comunità. L'esperienza della malattia e della sofferenza ti cambia la vita. Ma non abbiamo paura a dirlo: la cambia in meglio.

Anzitutto ti ferma e ti 'obbliga' a riflettere. Anziano o giovane, credente o non credente: tutti sul letto del dolore sono più umani. Sono "pazienti". Manifestano tanta dignità. Ti trasmettono tanto calore. I discorsi non servono a chi sta male. Tante persone faticano e si fanno tanti problemi quando devono visitare un ammalato, soprattutto se terminale. "Non so cosa dire". Si ha tanta paura! Se cerchi comunque di superare questi ostacoli, ti accorgi anzitutto che il malato gradisce la tua presenza, ne sente il bisogno, ti è riconoscente. Non cerca una spiegazione al suo dolore. Vuole la tua vicinanza. Si accorge del tuo affetto. Ed ha anche bisogno di una consolazione che viene dall'alto. Devo riconoscerlo: anche per me non è sempre facile proporre una preghiera, parlare di Gesù che ti è vicino ed ha preso su di sé le nostre sofferenze, i nostri dolori. Eppure è Lui che ci ha comandato: "Curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio" (Lc 10,9). Se tu ci credi, questo si avvera. Forse non tutti i mali passano, ma la speranza si ravviva. Un giorno fui chiamato da un paziente che stava male, per donare il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Tutti i famigliari erano lì attorno e piangevano. Avevo già visitato parecchie volte questo malato e vedevo anch'io che si lasciava andare. Si era anche confessato. Invitai i

presenti ad avere fede, come ci ricorda la Lettera di San Giacomo e ad affidarci alla bontà e alla potenza di Gesù. Il giorno dopo sono ritornato; il malato stava meglio. Poi è stato riabilitato ed è ritornato a casa sua. Sono diversi i casi simili.

Il Vangelo si realizza anche oggi. Ha soltanto bisogno di operai che sappiano lavorare in questa vigna del Signore. Ha bisogno di persone che, sull'esempio di Gesù, stiano con amore vicino ai più deboli, ai poveri, ai sofferenti. Una mattina ero in cappella, mi si avvicina una signora per salutarmi accompagnata dal marito, e mi dice: "Grazie per averci fatto sentire vicino il Signore".

Mentre vi ricordo e vi ringrazio, devo dirvi che la mia presenza in ospedale mi ha fatto incontrare anche diversi compaesani. È vero che sarebbe meglio incontrarci fuori di qui.

Però dobbiamo riconoscere che è una gioia ritrovarsi. Adesso c'è qui ancora la Carla Duca. Ci sentiamo vicini a lei e ai suoi cari. Ricordo i malati che sono stati qui, come pure quanti ho accompagnato in questo tempo.

Auguro di cuore ai sacerdoti e a tutta la comunità ogni bene e ogni grazia in comunione di fede e di preghiera anche con i nostri missionari.

Don G.Franco Ciaponi



Il ricordo di don Gianfranco attraverso una sua omelia

*Don Gianfranco Pesenti ci ha lasciato un anno fa il 18 novembre, ma questo suo scritto che commenta il Vangelo della risurrezione di Lazzaro ci richiama alla mente le sue omelie: penso sia un modo bello per tener viva la sua memoria oltre che a trovarci attorno alla **Eucarestia domenica 18 alle ore 10.30**, il giorno anniversario della sua morte.*

... 1. GESÙ E GLI ALTRI DI FRONTE ALL'ANNUNCIO DI MORTE

Gesù sembra cogliere con freddezza o indifferenza l'annuncio della morte, ma in realtà prende tempo per fare una catechesi sulla morte. Gesù si pone come luce di fronte alle tenebre degli uomini. Gli uomini non vedono chiaro il problema del male e della morte. Guardate che quadro di contrasti: a Gesù annunciano che Lazzaro è malato e lui si ferma; poi decide di andare e gli altri lo fermano;

Gesù parla di Lazzaro addormentato e vuole svegliarlo e quelli si chiedono come mai lui che ha aperto gli occhi al cieco non potesse evitare la morte dell'amico...

In realtà il suo ritardo è deliberato. Non vuole evitare né la malattia né la morte: anche se suo amico, è un uomo come tutti, ma attraverso di lui ci dà una primizia di Risurrezione. Così vuol indicarci che malattia e morte non sono l'ultima parola, ma la penultima: "questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio", che è il Dio dei viventi: la gloria di Dio è l'uomo vivente!

2. GESÙ E LE SORELLE

La lezione di fede che Gesù voleva dare ai suoi discepoli, diventa chiara nel colloquio con le due sorelle. Mi piace pensare che la parte delle due sorelle questa volta sia quasi rovesciata rispetto alla prima visita a Betania: allora Marta tutta indaffarata nel materiale, Maria ascoltava con attenzione Gesù; ora è Marta la più attenta al Maestro tanto da andargli incontro, mentre Maria si attarda nel pianto, nel lutto, nella compagnia degli amici venuti a piangere, Gesù di fronte a Maria si porrà con tutta la sua sensibilità e si presenta come il maestro, l'amico so-



lidale dell'uomo: non colui che dà lezioni a parole, ma entrando a condividere e valorizzando quanto c'è nell'uomo.

Ma prima nel colloquio con Marta fa emergere la fede: Marta parte da una preghiera spontanea, da una esigenza umana ma arriva a una fede profonda: la sua familiarità col Maestro l'aveva formata a vedere l'aldilà, oltre la morte a quanto promesso per il dopo! Perché il dopo non è qualcosa di astratto; non è qualcosa, ma è Lui: lo sono la risurrezione e la Vita. Io sono il tuo domani, il tuo "dopo".

3. GESÙ E LAZZARO

Alla luce della Parola detta da Gesù a Marta si illumina tutta la scena al sepolcro. Gesù non è colui che toglie i problemi, né è venuto a togliere il dolore che resta sempre retaggio umano, castigo dei peccati o prova della nostra creaturalità;

né è venuto a togliere la morte che resta sempre nella sua realtà di male e distruzione. Gesù si colloca davanti alla nostra morte come all'amico Lazzaro da uomo solidale con la sua morte. Gesù prima si commosse profondamente, poi scoppiò in pianto. Il suo pianto non è rumoroso, ma sereno; solidarizza con il dolore, non con la sua disperazione. La morte resta mistero inquietante: Gesù piange la morte di Lazzaro, come prova smarrimento di fronte alla Croce. La morte, come la croce, continua a rimanere uno scandalo, di fronte a lui che dice di amarti e che tuttavia sembra abbandonarti. Mistero e scandalo. Da una parte: "vedi come lo amava"; dall'altra: "non poteva arrivare prima"? Ma Gesù arriva a dare voce, a dare... Vita: "anche se muore, non morirà. Ci capite voi? C'è una vita che muore, ma un'altra vita che non finirà!



Cinquantanni dall'apertura del Concilio

l'11 ottobre ricorre il 50° dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Voluta da Giovanni XXIII, è stato uno dei momenti storici più significativi della Chiesa cattolica. Sarebbe bello leggere il discorso del SANTO PADRE GIOVANNI XXIII alla solenne apertura del Concilio per capire quali furono le aspettative; riprendo e cito solo alcuni passaggi.

Venerabili Fratelli,

La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspicando la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dopo quasi venti secoli, le situazioni e i problemi gravissimi che l'umanità deve affrontare non mutano...

...Ogni volta che vengono celebrati, i Concili Ecumenici proclamano in forma solenne questa corrispondenza con Cristo e con la sua Chiesa ed irradiano per ogni dove la luce della verità, indirizzano sulla via giusta la vita dei singoli, della convivenza domestica e della società, suscitano ed irrobustiscono le energie spirituali, innalzano stabilmente gli animi ai beni veri e sempiterni.

Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri. ...

È dunque dovere di coscienza ringraziare fervidamente il Sommo Datore di ogni bene per la celebrazione di questo Concilio, e magnificare con esultanza la glo-

ria di Cristo Signore, che è Re vittorioso ed immortale dei secoli e dei popoli.

In un certo senso il Concilio è stato un nuovo inizio. Pur nella continuità di una tradizione è stato uno spartiacque tra un prima e un dopo. Alla vigilia del Vaticano II la chiesa si trovava provata da secoli di lotta contro la modernità, da una contrapposizione con i poteri totalitari che avevano anche insanguinato il ventesimo secolo. C'era una sfida da vincere: riportare la luce, vincere il silenzio del sabato, il disorientamento, le nostalgie, le paure che segnano la vita del credente. Il racconto dei pescatori che tornano con le reti vuote e dicono non c'è più pesce, ci aiuta a comprendere meglio la novità conciliare. La risposta di Gesù è: non avere paura, vai al largo dove il mare è più profondo; non restare nelle solite acque ma osa, vai a cercare altrove.

Il Concilio è stato proprio questo messaggio: getta le reti dove il mare è più profondo. Lascia le solite abitudini, il già visto, già detto, e trova strade e parole diverse per raccontare una storia antica e sempre nuova.

Prendere il largo, dunque. Certo si corrono dei rischi, e ci si mette in gioco. Il Concilio è stato proprio un modo per rimettersi in gioco, per operare un cam-

biamento nelle logiche che il tempo aveva reso abitudine. Certo le novità hanno anche portato alcuni dissensi e fughe "in avanti". Ma la riflessione di Papa Benedetto nella veglia di Pasqua ci ricorda che "la vita è più forte della morte. Il bene è più forte del male. L'amore è più forte dell'odio. La verità è più forte della menzogna. Il buio dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù risorge dal sepolcro e diventa, egli stesso, pura luce di Dio".

Ecco il Concilio è stata la luce che ha riportato in primo piano il nostro essere cristiani, coniugando nuove parole e nuovi modi per esprimere la liturgia. Tra le nuove parole, "popolo di Dio" è il termine che deve farci riflettere più di tan-

ti altri: è il nuovo stile di attenzione, di presenza che chiama il credente ad essere non più spettatore silente, ma attore, partecipe della liturgia e della evangelizzazione. Essere cioè quella luce che, nella notte di Pasqua, abbiamo visto passare di mano in mano, mentre si accendevano le candele, fino ad illuminare l'intera chiesa. "Il buio su Dio e sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale" ha ricordato Papa Benedetto nella sua omelia. "Se Dio e i valori, la differenza tra il bene e il male restano nel buio, allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, non sono solo progressi, ma al contempo sono anche minacce che mettono in pericolo noi e il mondo".

La nuova evangelizzazione cui ci richiama il Papa - e l'Anno della fede, che si aprirà il prossimo 11 ottobre, a 50 anni dall'apertura del Concilio ecumenico si inserisce in questo cammino - non è un ritorno al passato, non è un'operazione di nostalgia per tornare a quando la solennità del rito non chiedeva la comprensione, la partecipazione del credente. Ma è, appunto, un gettare le reti al largo, un riscoprire nelle aperture conciliari quella vera luce che rischiarava il mondo. Il rinnovamento conciliare della chiesa era voluto proprio in funzione del rendere sempre più efficace e più incisiva la sua missione nel mondo. L'assenza di speranza è la malattia mortale delle coscienze nella nostra come in ogni epoca. Il Concilio è stato, ed è una grande occasione di speranza per uscire e andare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, lasciandosi dietro il sabato del silenzio, della paura, del disorientamento, delle nostalgie. Perché ancora una volta è domenica.

Sandro Mazzoni



Ul di' la nossö

Una bella giornata caratterizzata soprattutto dalla presenza di don Pio Giboli, sacerdote rimasto nel cuore di tanti giovani di allora, quando era vicario nella nostra comunità, ma non solo. Chi non ricorda la posa della nuova croce sul monte Pisello con le relative fatiche ed entusiasmi nel raggiungerla: un simbolo rinnovato che attrae ancor oggi molti di noi.

Per il resto ci è stata regalata una bella giornata di sole e una buona partecipazione alle varie manifestazioni, ma soprattutto il consueto ritrovarsi fra famiglie, la partecipazione alla s. Messa, la festa in oratorio con i giochi e la pesca di beneficenza. Belle sensazioni a pelle, ma dobbiamo anche chiederci se la

Madonna sarà stata contenta del nostro modo di vivere la festa; forse qualcuno non è neppure entrato in chiesa o non ha pregato neppure con un'Ave Maria: non sono certo il frastuono o l'alzare il gomito che fa crescere la gioia di vivere...

Anche la processione è piuttosto disertata, forse per correre ai fornelli o forse perché non se ne vede l'utilità: eppure è un gesto bello, quello di ricordare a tutti che non siamo mai soli, che c'è qualcuno che cammina accanto a noi, ci sostiene e ci racconta le meraviglie di cui Dio è capace...

Ave Maria...!

don Sergio



Annunciando l'anno della fede

Chiesa di S.Girolamo: dall'anno della PAROLA all'anno dell'EUCARESTIA attraverso la FEDE

Annunciando l'anno della fede, i nostri sacerdoti hanno invitato la comunità parrocchiale nella Chiesa di S.Girolamo ad una celebrazione particolare, spunto per la meditazione è il racconto del viaggio di due discepoli in cammino verso Emmaus con Gesù.

Una serata ricca di ascolto, meditazione, silenzio, contemplazione e adorazione.

Un invito a ricercare e vivere un periodo dedicato alla fede ricuperando: il rapporto con Dio Padre seguendo l'esempio del figlio Gesù Cristo con la consapevolezza della forza dello Spirito Santo che ci assiste, il rapporto con il prossimo, in modo da con-dividere e con-vivere le gioie e le difficoltà con altri.

Don Giuseppe nella sua omelia ci consiglia e ci aiuta a saper stare davanti all'Eucarestia. L'Eucarestia è culmine e fonte della vita cristiana. Non chiedersi "a che cosa serve? così la si "usa" come "mezzo". non dobbiamo mercanteggiare con Dio. In realtà davanti all'Eucaristia bisogna saper sostare, fermarsi, sospendere tutte le nostre attività per lasciarsi attrarre dal Signore! per stare con Lui, per immergerci in Lui. C'è un momento in cui stiamo in silenzio, in cui non forziamo niente, non costruiamo niente, stiamo alla presenza del Signore ascoltiamo la sua Parola e ci lasciamo toccare da Lui. Ecco il mistero dell'Eucaristia, della presenza reale del Signore. Ci sono momenti

in cui il Signore è presente realmente in molti luoghi e fratelli, ma c'è un solo luogo in cui è presente nel suo corpo proprio e questo è l'Eucarestia.

Ma cosa significa, concretamente, fare contemplazione eucaristica? In se stessa, la contemplazione eucaristica non è altro che la capacità, o meglio il dono di saper stabilire un contatto da cuore a cuore con Gesù presente realmente nell'Ostia e, attraverso lui, elevarsi al Padre nello Spirito Santo. Tutto questo, il più possibile nel silenzio, sia esteriore che interiore.

Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale. E purtroppo, se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale. Invece, nella vera comunione, preparata dal colloquio della preghiera e della vita, noi possiamo dire al Signore parole di confidenza.

L'Eucaristia poi è sacrificio: non nel senso di un spargimento di sangue per placare gli umori di un Dio iracondo.

E' sacrificio nel senso che Gesù offre la sua vita per noi, Gesù dopo aver ripetutamente insegnato ai suoi a donare la vita nell'ora cruciale della croce paga solo lui, di tasca sua, risparmiando i suoi e anche i suoi avversari. Dopo tocca anche a noi suoi discepoli fare altrettanto, cioè of-



frirne la nostra vita risparmiando quella degli altri. Non c'è cristianesimo senza sacrificio e dono si sé anche di fronte al tradimento ("mentre veniva tradito...").

Riflettendo dopo la serata, a proposito del cammino verso Emmaus, mi è ritornata alla mente una conclusione (oltre ad alcune riflessioni che proporrò prossimamente) dell'autorevole cardinale Carlo Maria Martini (recentemente scomparso) in totale sintonia con la celebrazione di S. Girolamo:

"Nell'insieme, l'apparizione di Gesù ai due discepoli ci rammenta che noi umani siamo esseri in cammino e bisognosi di

significati; che in questo cammino siamo chiamati a riconoscere la Parola di Dio che ci incalza, ci interpella continuamente sulla direzione del nostro viaggio per spiegarci il senso; che la libertà e la felicità di noi umani consiste nell'accogliere questa Parola, nel non rifiutarla, nell'aprire gli occhi e il cuore al disegno di Dio rivelatoci pienamente nel mistero del suo Figlio Gesù morto e risorto per noi, vivo e operante in mezzo a noi."

In conclusione, un grazie ai nostri sacerdoti ed un augurio di un buon cammino nell'anno della fede.

Sandro Mazzoni

Un nuovo sacerdote a Talamona

É di questi giorni la notizia che il nostro vescovo Diego ha pensato di aggregare alla nostra comunità un nuovo sacerdote (don Giovanni Bruseghini) come collaboratore. Verrà prossimamente in mezzo a noi a svolgere un'attività simile a quella portata avanti da don Gianfranco Pesenti.

Don Gianni ha 71 anni, è originario di Ponte in Valtellina e attualmente ricopre l'incarico di addetto al santuario della Madonna di Tirano. Abiterà nell'appartamento sopra l'abitazione di don Sergio. In attesa del suo arrivo, mentre ci prepariamo ad accoglierlo, gli auguriamo ogni bene e ringraziamo il Signore per questa nuova presenza in seno alla comunità parrocchiale di Talamona.

don Sergio e don Stefano

Campi estivi 2012

RICORDI DA PEDENOSSO...

Anche quest'anno i campi estivi per i ragazzi di prima e seconda media si sono svolti presso la Casa in alto di Pedenosso. Gli ingredienti per trascorrere dei giorni fantastici c'erano tutti: una casa bellissima e accogliente, un don molto simpatico, tanti animatori, dei ragazzi molto vivaci e un sacco di giochi divertenti! Naturalmente non sono mancati i momenti "seri": quest'anno le riflessioni, che prendevano spunto dal film "Cars", erano incentrate sul tema del vivere in

comunione con gli altri, cercando di superare i propri limiti e il proprio egoismo per mettersi in gioco al servizio di tutti. I ragazzi sono stati bravissimi e, nonostante qualche difficoltà iniziale, sono riusciti a cogliere il messaggio: alla fine di entrambi i campi si era creato un clima bellissimo di amicizia e condivisione!

Il nostro augurio per tutti loro è quello di cercare di migliorarsi sempre di più per diventare "gente comune che ama davvero, gente che vuole un mondo più vero", come diceva il nostro inno!



... E DAI PIANI DI BRUNINO

Il campo per la terza media, invece, si è svolto ai Piani di Brunino, in Valsassina. Il paesaggio era bellissimo e, nonostante alcune difficoltà legate alla casa non proprio comodissima, i ragazzi sono riusciti a vivere bene il loro ultimo campo estivo.

Abbiamo trascorso delle giornate indimenticabili, piene di amicizia e allegria e abbiamo avuto la possibilità di conoscerci ancora meglio di prima.

Però questo campo è stato più impegna-

tivo degli altri; infatti le riflessioni erano strutturate come un vero e proprio "corso" pensato per aiutare i ragazzi a diventare dei bravi animatori. Noi ragazzi più grandi abbiamo cercato in tutti i modi di trasmettere la nostra esperienza... E si può dire che ci siamo riusciti: al grest i nuovi animatori sono stati davvero bravissimi!!

***Grazie di tutto ragazzi
e buon proseguimento!***

Gli animatori



A Lourdes con l'Unitalsi

NOI "I RAGAZZI DI TALAMONA"

L'esperienza vissuta è stata motivo di crescita per tutti noi. I giorni trascorsi insieme hanno unito ancora di più il gruppo. La cosa che ci ha colpito maggiormente sono state la Processione aux Flambeaux e la Grotta. Ci ha anche colpito molto la serenità dei malati che, nonostante le situazioni difficili, non perdono mai la speranza e trovano sempre un buon motivo per sorridere.

Anche se inizialmente eravamo pieni di preoccupazioni abbiamo vissuto questa esperienza affrontandola con lo spirito giusto. Un grazie di cuore a tutti!

NOI "LE MAMME DI TALAMONA"

Che bello vedere i nostri ragazzi in pellegrinaggio! Un gruppo di ragazzi ha partecipato al pellegrinaggio organizzato dall'Unitalsi, a Lourdes, dal 30 luglio al 5 agosto. Abbiamo avuto l'occasione di vederli impegnati, nelle diverse giornate, come barellieri e sorelle nell'accompagnare gli ammalati.

La loro giornata era scandita da tanti momenti: iniziava con la Messa all'alba, alle ore 6:15, proseguiva con la partecipazione alle celebrazioni nelle Basiliche, per continuare con i servizi di aiuto agli ammalati a cui portavano il pranzo ai tavoli. Alcuni di loro hanno fatto anche servizio alle Piscine. Chi, fra loro, ha avuto modo di immergersi nell'acqua, è stato molto contento.

Le giornate erano davvero intense e, di sera, i ragazzi erano sì stanchi, ma felici.

Il Pellegrinaggio è stato vissuto come una caccia al "Tesoro", per arricchirsi di relazioni aiutando gli altri, ascoltando chi ha bisogno e pregando insieme.

Un momento speciale è stato quando, venerdì, durante la recita del Santo Rosario, sono stati chiamati, uno ad uno, per essere accolti nell'Unitalsi, consegnando loro una candela e il distintivo.

Anche Don Stefano è stato festeggiato, per i suoi dieci anni di ordinazione sacerdotale, dal Vescovo di Crema Mons. Oscar Cantoni.

L'ultima sera i ragazzi, insieme a Don Stefano, sono andati alla Grotta in adorazione alla Madonna rimanendo in silenzio davanti a Lei sino a tarda notte.

Noi mamme, presenti come pellegrine abbiamo visto la gioia e la serenità sui volti dei nostri ragazzi.

Per questo vogliamo ringraziare Don Stefano per aver organizzato questa bellissimo pellegrinaggio a Lourdes. Grazie per l'entusiasmo che ha saputo trasmettere ai nostri ragazzi!



Signore Gesù!

*Ho visto giovani capaci di ascoltare i
malati e di "vedere" la loro fede e la
loro speranza...*

*Ho visto giovani capaci
di essere sempre pronti
e disponibili nel servizio...*

*Ho visto giovani capaci di essere
contenti e sorridenti nonostante la
comprensibile
ed inevitabile stanchezza...*

*Ho visto giovani
capaci di essere uniti...*

*Ho visto giovani capaci di
commuoversi e di farci commuovere...*

*Ho visto giovani capaci di silenzio e di
preghiera...*

*Ho visto giovani capaci di farci
imparare che è ancora, sempre,
possibile pensare a un bel futuro per
l'umanità...*

Grazie, Signore, per i giovani così!

Grazie per questi giovani!

Gesù, Maria, accompagnateli sempre!



Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle comunità

Anche quest'anno, dal 12 al 15 luglio, a Livigno è stato attivato il Laboratorio Permanente di Pastorale 2012 della nostra Diocesi dal tema "Rinnovare l'Iniziazione Cristiana delle Comunità". Ci siamo ritrovati in 38, provenienti da dieci Vicariati e accolti presso l'Hotel Parè da Mons. Italo Mazzoni, Don Battista Rinaldi, Don Emanuele Corti, Caterina e Maria Ostinelli.

Il Laboratorio è stato introdotto da Don

Italo, Vicario Episcopale per la pastorale, attraverso la consegna dell'esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Benedetto XVI "Sacramentum Caritatis" datata 22 febbraio 2007.

Il documento indirizzato all'Episcopato, al Clero, alle persone consacrate e ai fedeli laici basato sull'Eucaristia fonte e culmine della vita della missione della Chiesa, è stato un costante riferimento dei lavori. Al n° 19 riporta: " Ricevere il

Battesimo, la Cresima ed accostarsi per la prima volta all'Eucaristia sono momenti decisivi non solo per la persona che li riceve ma anche per l'intera famiglia, la quale deve essere sostenuta nel suo compito educativo dalla Comunità ecclesiale, nelle sue varie componenti".

Ecco quindi l'avvio del nuovo progetto diocesano di Iniziazione Cristiana dei ragazzi e la necessità di preparare persone in grado di aiutare le comunità in un importante passaggio di cambiamento di prospettiva. A Livigno sono stati attivati due specifici laboratori:

LAB 1 - L'accompagnamento delle famiglie nella celebrazione del Battesimo e nell'educazione religiosa della prima infanzia (per famiglie con bambini da 0 a 6 anni) guidato da Caterina Ostinelli.

LAB 2 - L'accompagnamento dei ragazzi nel completamento dell'IC (iniziazione cristiana) con la celebrazione della Confermazione e dell'Eucaristia guidato da Maria Ostinelli e da Don Battista dedicato al tempo della "prima evangelizzazione" che corrisponde al primo anno di IC e al tempo del "discepolato" corrispondente al 2°, al 3° e al 4° anno di IC.

Personalmente ho partecipato al Laboratorio 2 avendo vissuto con il mio gruppo di catechismo e le famiglie il 2° anno di IC.

Il metodo di lavoro, sempre stimolante, ci ha offerto lezioni teoriche basate sull'ascolto ma soprattutto simulazioni dei vari incontri che andremo a fare con le persone durante l'anno. Abbiamo avuto modo di costruire le varie celebrazioni di consegna o sacramentali e attraverso le verifiche portare le correzioni di rotta che ci permetteranno di affrontare con più fiducia il lavoro che ci attende. Aver approfondito lo scorso anno il tema del CELEBRARE la PAROLA mi ha aiutato

molto a capire le Celebrazioni di Consegna previste nel nuovo progetto di catechesi.

Grazie alla relazione di Don Battista, direttore dell'Ufficio per la Catechesi, dal titolo "Segni salvifici e teologici dei Sacramenti", siamo stati guidati a cogliere il ruolo privilegiato che occorre dare al linguaggio simbolico. Da questa consapevolezza nasce la proposta di una catechesi capace di comunicare con i simboli e di proporre esperienze simboliche.

Tutti i catechisti partecipanti al Laboratorio di luglio abbiamo avuto il privilegio di essere tra i primi laici ad avere fra le mani la Nota con cui il Vescovo Diego ha dichiarato l'avvio ufficiale del nuovo progetto diocesano approvato a suo tempo da tutti i Vicari Foranei. Il documento, datato 11 luglio 2012, riporta disposizioni precise rivolte a tutti i Parroci della Diocesi di Como affinché già dall'autunno 2012 intraprendano il nuovo itinerario confrontandosi nei propri Vicariati d'appartenenza.

La novità di quest'anno è che la formazione data a Livigno si ripeterà a settembre a Tavernerio dove il maggior numero di partecipanti permetterà di attivare anche il LABORATORIO 3 (sulla mistagogia dopo la celebrazione di Cresima ed Eucaristia) e il LABORATORIO 4 (sul catecumenato degli adulti); il percorso verrà completato con altre due giornate di formazione il 25 novembre e il 27 gennaio a Morbegno.

Ritrovarsi in un clima diocesano è particolarmente importante per le parrocchie che a volte, per la distanza geografica da Como, fanno più fatica a sentirsi coinvolte e poter cogliere l'opportunità di imparare a guardare tutti nella stessa direzione.

Mimma

Sport in oratorio

2° EDIZIONE DEL TORNEO DI CALCIO PER BAMBINI

Domenica 30 settembre si è svolto il 2° torneo di calcio per i bambini della scuola primaria di Talamona, sul campo sintetico del nostro Oratorio.

Dopo il successo dell'anno scorso, abbiamo voluto riproporre questa manifestazione soprattutto per far vivere e convivere una giornata di sport ai piccoli calciatori.

Infatti lo scopo principale è stato quello di riunire bambini di età diverse, dalla seconda alla quinta elementare, con squadre formate al momento; metterli tutti insieme in un campo per farli giocare all'impazzata. E l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Ben sessanta calciatori in erba si sono iscritti al torneo; l'hanno fatta da padro-

ne i bambini di quinta elementare, ben ventiquattro partecipanti, praticamente quasi tutti i maschi dell'anno 2002 affiancati da una indomita bambina dello stesso anno.

La metà dei partecipanti non frequenta la scuola calcio, e per molti di loro è stata la prima esperienza a livello "agonistico", ma non si sono fatti intimidire dai loro compagni più esperti, creando così un gruppo unito e festoso.

La gioia e la vitalità dei bambini, per una domenica pomeriggio ha invaso il nostro Oratorio coinvolgendo anche i numerosi genitori presenti sugli spalti ed in campo, infatti sei coraggiosi papà hanno allenato le squadre cercando comunque di trasmettere loro il senso di unione e non quello di una vittoria a tutti i costi.

Per rendere simpatica la manifestazione



abbiamo pensato di soprannominare le squadre con i nomi delle civiltà antiche, facendo così un piccolo ripasso di storia ai bambini.

Infatti nel primo girone la formazione dei piccoli di seconda elementare era chiamata la squadra dei Sumeri, quella di terza gli Egiziani, la squadra mix terza-quarta si chiamava Spartani.

Nel secondo girone la squadra di quarta elementare era chiamata dei Vichinghi, quella della quinta A gli Etruschi mentre quella di quinta B i Romani (vedi foto in controcopertina)

Dopo le prime partite, rispettando il pronostico, le due formazioni della quinta elementare si sono dimostrate superiori a tutti; si sono infatti qualificate per la finalissima superando in semifinale rispettivamente la squadra degli Egiziani e quella degli Spartani.

Nella finale per il quinto posto i Vichinghi hanno battuto i Sumeri, mentre per il terzo posto gli Spartani hanno superato gli Egiziani.

Nella partita per il 1° posto, dopo un primo tempo equilibrato, la formazione degli Etruschi ha avuto la meglio conquistando così la coppa del vincitore.

Al termine della manifestazione ci si è ritrovati tutti per il classico rinfresco in un clima di gioia e festa.

DIVERTIMENTO PER TUTTI ALL'ORATORIO

Da qualche mese, nello spazio di fronte al bar dell'Oratorio, sono state installate delle nuove strutture sportive per invogliare bambini e ragazzi a divertirsi in compagnia.

Un nuovo fondo per il campo del calcetto a 5 accompagnato da un nuovissimo campo per la pallavolo.

Ma la novità assoluta è lo spazio giochi

per i bambini più piccoli, il tutto per completare l'offerta "sportiva" dell'Oratorio.

Ora tocca a voi ragazzi e ragazze usufruirne ricordandosi sempre di rispettare le delicate strutture.

UN ANNO DI CALCIO

E' ormai passato un anno da quando il nuovo campo sintetico è stato inaugurato, e sentendo i pareri dei calciatori stessi è la migliore struttura per il calcio a 7 di tutta la bassa valle.

Oltre ai gruppi di Talamona, il campo è spesso utilizzato da persone provenienti da fuori paese, che trovano nella nostra struttura un'ottima risposta alle proprie esigenze calcistiche per le partite serali.

Ma l'utilizzo maggiore è da parte della scuola calcio Talamona-Morbegno, che l'ha praticamente promosso a centro principale per l'allenamento e le partite dei bimbi più piccoli, ormai tutti i sabati pomeriggio ritroviamo in oratorio decine di bambini a sfidarsi nei loro campionati. Mentre negli altri pomeriggi la struttura è libera per tutti, ed infatti i nostri ragazzi delle elementari e medie si ritrovano sempre a giocare con entusiasmo.

Alessandro



Campo Famiglie

Pian dei Resinelli 30 agosto - 2 settembre

Arriva la fine dell'estate e ritorna anche l'appuntamento del campo famiglie parrocchiale che, come lo scorso anno, si tiene presso la casa "La Montanina", al Pian dei Resinelli, sopra Lecco.

Rispetto all'esperienza precedente però ci sono due differenze: il tempo meteorologico è stato tra il piovoso ed il variabile e non è quello dell'anno passato, quando abbiamo avuto due bellissime giornate di sole. Inoltre, questa volta facciamo registrare il record di presenze: siamo ben 75 tra adulti, bambini, animatori e nonni che danno una mano nell'intrattenere i piccoli nei momenti di riflessione pensati per gli adulti.

Per dare il via al campo, gli animatori hanno pensato a dei giochi per grandi e piccoli, che ci aiutano a creare il giusto clima familiare e ci danno la giusta spinta per partire.

I due giorni hanno visto impegnati gli adulti in due momenti di riflessione e condivisione: guidati da Don Sergio abbiamo potuto conoscere meglio le figure

di Sansone e Dalila, Tobi e Anna, e Tobia e Sara. Questi esempi biblici ci hanno dato l'importante occasione di riflettere su diversi aspetti della vita coniugale, sia all'interno delle singole coppie, che condividendo in gruppo. Alcuni di noi poi si sono cimentati nel presentare qualche momento di vita di coppia mediante delle scenette che, rivelandosi molto spassose, ci hanno permesso di chiudere in bellezza questi momenti di riflessione. Non sono mancati certamente i momenti di gioco e festa che hanno coinvolto genitori e figli per due divertenti serate assieme. E non è mancata nemmeno la Santa Messa, che è stata molto coinvolgente, forse perchè pensata e gestita con grande attenzione verso i piccoli.

Un ringraziamento sentito, infine, va a chi tra noi si è impegnato per organizzare questo campo, ai nonni Marisa e Luigi, a Lilli, agli animatori Chiara, Jessica, David e Nicolò "coordinati" dall'espertissima Lucia.

Grazie a tutti e all'anno prossimo!



3 Incontri per genitori ed educatori

Morbegno Aula Ipogea
Complesso S. Giuseppe
Via V° Alpini
Ingresso gratuito



EDUCARE alla FIDUCIA

Mercoledì
7 novembre
ore 21.00

Fiducia:
impara l'arte e...
fatti da parte

Relatore: don
Carlo Chiomento
parroco di Candiolo (TO)

Mercoledì
14 novembre
ore 21.00

Fiducia, ma a chi?
I bimbi e la grande
impresa del crescere

Relatore: dott.sa
Elisa Veronesi psicologa

Mercoledì
21 novembre
ore 21.00

Adolescenti oggi:
dare fiducia per
essere liberi

Relatore: dott.
Ezio Aceti psicologo



**State iniziando
a pensare al matrimonio?**

**Non avete ancora fissato una data
ma l'idea vi interessa?**

**Rivolgetevi a Don Sergio entro il 2 dicembre,
vi darà informazioni sull'itinerario di fede
per fidanzati che la parrocchia propone
e che partirà da gennaio.**



Registro alla Croce

**Finalmente abbiamo terminato
la scansione del registro
che era alla croce, dal 2001 al 2011**

**chi volesse consultarlo
può visitare il sito
www.prinsep.it/registro.htm**



Il gruppo Caritas parrocchiale: attività e obiettivi

A metà settembre si è riunito il Gruppo Caritas Parrocchiale per pensare a come ripartire per un nuovo anno. A livello generale l'impegno si sviluppa secondo alcune direttive: l'ecclesialità, la formazione, il discernimento, la testimonianza e infine, l'operatività.

Il direttore Caritas diocesana Roberto Bernasconi, in un recente editoriale - dal quale estraggo gran parte delle considerazioni successive (vedere anche il sito internet Caritas Como) sottolinea la "decisiva importanza (dei gruppi Caritas parrocchiali) per dare una risposta di più ampio respiro e, per così dire, più collegiale ai problemi presenti sul territorio, dalla grave emarginazione all'accoglienza degli immigrati, dalla crisi economica che

coinvolge sempre più persone e famiglie delle nostre comunità all'organizzazione di metodi e strumenti per accogliere e accompagnare chi è nel bisogno".

Per ciò che riguarda l'ecclesialità, la Caritas è dentro il tessuto parrocchiale e, al di là delle azioni che porta avanti ogni giorno, deve sempre concretizzare i contenuti e gli stili di vita che la Chiesa stessa propone con coerenza e vigore. Occorre un confronto sulle diverse esperienze dei diversi gruppi per crescere in un coerente cammino diocesano.

L'azione non può prescindere dalla formazione, fatta di ascolto, meditazione e confronto sulla Parola di Dio e sui documenti della Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi. La formazione specifica nel gruppo va poi allargata alla formazione





con tutta la Comunità, nelle varie occasioni che offre (ritiri, incontri, ...).

Per ciò che riguarda il discernimento, la Caritas parrocchiale deve essere consapevole che da sola non può fare tutto. E' importante la collaborazione con le altre Caritas, le associazioni, gli enti pubblici, le cooperative, i sindacati, gli imprenditori, e via elencando. Noi non siamo bravi per aver pagato le bollette a chi non arriva alla fine del mese con il proprio stipendio, ma abbiamo svolto un'azione incisiva se chi è in difficoltà trova presto una via d'uscita, una sua autonomia. Per far ciò è indispensabile il "lavoro in rete" e soprattutto superare la carità dell'emergenza e vivere di più la carità dell'accompagnamento. Un obiettivo che il gruppo Caritas parrocchiale deve sempre tenere presente.

Infine gli aspetti della testimonianza e dell'operatività, due facce della stessa medaglia. La carità a tutti i livelli è fatta di testimonianza. E la vita di una comunità solidale - che mette in atto

l'"operatività dell'ascoltare e dell'accompagnare" - deve essere basata su principi e valori rinnovati e testimoniati quotidianamente come la fratellanza, la sobrietà, un uso giusto, e corretto dei beni, che salvaguardi il creato.

Venendo un po' di più alle attività e agli obiettivi specifici del nostro Gruppo Caritas si è deciso di invitare per il mese di Novembre, in un incontro di formazione per tutta la Comunità, il responsabile della Caritas provinciale don Augusto Bormolini. Sempre per la formazione verranno commentate le pagine Caritas - pubblicate ogni 15 giorni sul Settimanale della diocesi - e si potrà partecipare alle attività formative della Caritas di Morbegno. Dal punto di vista un po' più operativo di sostegno a persone in difficoltà si è parlato dell'utilizzo dell'appartamento della Parrocchia (ex abitazione di Mons. Gianfranco Pesenti) e dell'istituzione di un fondo parrocchiale per sostenere persone in difficoltà economica.

Andrea Cerri

Kanawat: padre Pietro ringrazia

Carissimi don Sergio e don Stefano ed amici tutti di TALAMONA, colgo l'occasione della solennità dell'ASSUNTA per inviarvi un pensiero dalla missione dove ho lavorato per quindici anni e che mi preparo a salutare per raggiungere un'altra missione sempre nella stessa regione del Karamoja, ma che si trova più a Sud e questo implica anche un cambio di diocesi anche se la lingua e le popolazioni rimangono sempre i KARIMOJONG. Il trasferimento è previsto per l'inizio di Ottobre e mi riprometto di farmi sentire nuovamente appena avrò raggiunto la nuova destinazione. Ora mi premeva farvi giungere un rinnovato ringraziamento per il tempo che abbiamo potuto condividere durante la mia permanenza nella comunità parrocchiale. Ancora una volta ho potuto sperimentare la gioia di sentirsi in famiglia: si potrebbe dire che per certi versi ho sperimentato il fatto di non essere mai stato via da Talamona. Infatti, nel profondo, questa è anche la realtà almeno per me come missionario. Non si sperimenta un andar via, ma un essere inviato, un vivere una dimensione di comunione che non viene spezzata, ma viene per così dire approfondita e riacciata a livelli che solo lo Spirito ci fa intuire e vivere giorno per giorno, voi qui in Karamoja ed anch'io con voi nel bel chiesone di Talamona e nelle varie vie nuove vecchie!

Così lasciatemi anche dire che sarò con voi in particolare nel festone "dul Di la Noso" per ringraziare con voi il Signore per le Meraviglie compiute in Maria,

ma anche in ciascuno di noi e per pregare che queste meraviglie continuino e crescano in tutti ed in ciascuno secondo i Doni che Egli continuamente effonde! Mentre confido nella vostra preghiera vi abbraccio ed affido all'intercessione di Maria che nella sua Assunzione ci indica la meta verso la quale tutti siamo incamminati!

aff.mo P. Pietro Ciaponi



Padre Carlo si racconta

Padre Carlo Luzzi nostro missionario in Thailandia è tornato fra noi, nei mesi di agosto e settembre, per un consueto periodo di "ferie" (ogni tre anni). La sera prima della ripartenza da Talamona, avvenuta il 28 settembre scorso, gli ho chiesto di lasciare uno scritto per il bollettino. Sarebbe stato necessario avere più tempo per incontrarlo personalmente e annotare con calma i suoi pensieri e le sue speranze. Tuttavia, con molta disponibilità, P. Carlo ha accolto la richiesta facendomi recapitare, tramite suo fratello, un breve opuscolo dal titolo "Chiamati per annunziare Gesù Cristo ai popoli" sul quale ha evidenziato alcuni passaggi. Ringraziamo P. Carlo per questo messaggio che vuol essere un'occasione come Comunità per sentirci vicino e ricordarci sempre di Lui.

Dio Chiama tutti noi a lavorare nella sua Vigna ad ogni ora, ad ogni età della nostra vita. Egli anche oggi chiama alcuni a seguirlo più da vicino sulla strada della missione. La vocazione missionaria è un dono dello Spirito Santo ed una libera risposta di ognuno di noi ai suoi piani di salvezza universale.

Perchè diventare sacerdote, suora o laico missionario? Perchè l'amore di Dio ci spinge ad andare verso i nostri fratelli, sull'esempio di Gesù, per annunziare loro Cristo, il Redentore di ogni uomo.

Il numero di coloro che ignorano Cristo e non fanno parte della Chiesa è molto alto. Per questa umanità immensa, amata dal Padre che per essa ha inviato il suo Figlio, è evidente l'urgenza della missione. Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso: gli spazi umani e culturali, non ancora raggiunti dall'annuncio evangelico e nei quali la Chiesa è scarsamente presente sono tanto ampi, da richiedere l'unità di tutte le sue forze. Dio non si stanca di chiamare uomini e donne ad andare nella sua Vigna. In ogni tempo ha suscitato attraverso il suo Spirito persone capaci di donarsi completamente e per tutta la vita alla causa del Vangelo. In ogni tempo ci sono stati missionari santi che hanno prolungato la missione stessa di Gesù.

Spesso ci chiediamo "perchè portare la fede agli altri, quando qui c'è ancora tanto da fare? La vera missione è qui!". Senza la missione ad gentes la stessa dimensione missionaria della Chiesa sarebbe priva del suo significato fondamentale. La Chiesa, l'umanità, tutti noi abbiamo bisogno di missionari. La vocazione spe-





ziale dei missionari a vita conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell'impegno missionario della chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi ed arditi.

Le moltitudini hanno il diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo, nel quale crediamo che tutta l'umanità può trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca a tentoni su Dio, sull'uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità ... Per questo la Chiesa mantiene il suo slancio missionario e vuole altresì intensificarlo nel nostro momento storico.

La Chiesa non può fare a meno di proclamare che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e a meritare, con la sua croce e risurrezione, la salvezza per tutti gli uomini.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati.

Dire che tutta la Chiesa è missionaria non esclude che esista una specifica missione ad gentes, come dire che tutti i cattolici debbono essere missionari non esclude, anzi richiede che ci siano i "missionari ad gente e a vita" per vocazione specifica.

L'attività missionaria specifica o missione ad gentes, ha come destinatari i "popoli e i gruppi che ancora non credono in Cristo", tra i quali la Chiesa, " non ha ancora messo radici". "La missione ad Gentes ha davanti a sé un compito immane, non ha confini.

Anche oggi è attuale una riflessione di Gesù: la messe è molta, ma gli operai sono pochi!

a cura di Andrea Cerri

Vivibilità e parcheggi

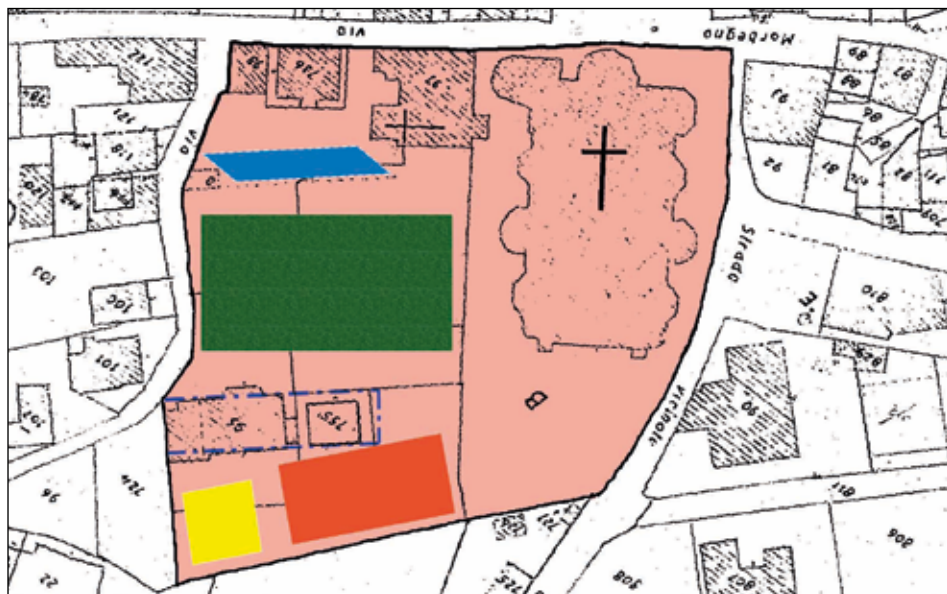
Spesso il piazzale della chiesa parrocchiale è pieno di auto parcheggiate a tal punto che a volte anche per le funzioni religiose, in particolare per matrimoni e funerali si trova posto con difficoltà. Ci sarebbe un divieto per chi non è autorizzato, ma si sa come vanno le cose: si guarda più alla comodità e fin quando si può...

La commissione finanziaria si è deciso di accogliere le indicazioni della Curia della diocesi perché il piazzale antistante fosse libero, in modo da dare più spazio alle persone, attrezzandola anche di panchine perchè fosse una possibilità di ritrovo per tutti, per anziani, bambini e genitori, liberi dalla preoccupazione delle auto.

Del resto in tutti i centri storici si sta realizzando questa tendenza per dare più vivibilità al paese.

Siamo consapevoli anche della carenza di parcheggi. Per questo mentre si chiuderà il piazzale della chiesa al "parcheggio selvaggio", per venire incontro alle esigenze di molti, si aprirà quello in via Erbosta. Sarà aperto ad orari prestabiliti che troverete all'ingresso, in modo che non diventi un parcheggio stabile per pochi. Abbiamo rinunciato come invece qualcuno ci suggeriva a creare parcheggi in affitto o a pagamento, economicamente molto più redditizi, per venire incontro ai bisogni di tutta la comunità, cercando un compromesso fra varie esigenze nella speranza che ognuno non guardi solo al proprio interesse ma al bene di tutti.

Le proprietà della Parrocchia di Talamona con indicati in verde il campo di calcio e in azzurro i nuovi parcheggi



OFFERTE IN PARROCCHIA

n.n. per terremotati	500
per famiglia in difficoltà	500
per terremotati	500
giornata pro terremotati	2.189
per 1^ comunione	476
da ammalati	20
da s. messe	80
per matrimonio	50
per matrimonio	100
per terremotati	150
per funerale	50
matrimonio Cucchi - Masolatti	100
in memoria di Adele Mazzoni	200
associate rosario perpetuo	250
per sepoltura	50
da ammalati	70
in memoria di Vairetti Ugo	250
per funerale	50
in memoria di Ciaponi Carlo	250
da s. messe	50
n.n.	20
per matrimonio	50
n.n.	500
per funerale	200
da messe	30
n.n. anniversario matrimonio	100
da ammalati	40
Antonio ed Elisa in ricordo dei nonni	100
n.n.	100
in memoria di Berini Firmina	400
offerte per pesca di beneficenza	645
per matrimonio	200
pro oratorio in memoria di Giuseppe Ciapponi, i coscritti 1941	320
pro oratorio in memoria di Piero Gavazzi	200
PER CHIESA CASE BARRI	
offerte	900

OFFERTE AD ALTRI ENTI

PER LA CASA DI RIPOSO

in memoria di Orsini Pia	30.000
--------------------------	--------

PER LA SCUOLA MATERNA

n.n.	1000
n.n.	22.000
n.n. dalla Svizzera	50

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Petrelli Gaia Lara di Luca e La Valle Adua Stella
Acquistapace Bertolini Lisa di Alberto e Del Nero Barbara
Luzzi Riccardo di Valerio e Albonetti Cinzia
Ciocchini Pietro di Simone e Cian Tullia
Colli Alice di Michele e Boccadoro Manuela
Petrelli Andrea di Gianmaria e Menghi Manuela
Spini Lisa di Andrea e Raschetti Alessandra
Bulanti Anita di Marco e Basilico Sara
Rodelli Viola di Andrea e Rabbiosi Roberta
Duca viola di Fabio e Tarabini Silvia

MATRIMONI

Tempera Davide con Giburti Laura
Corazza Matteo con Spini Laura
Colombini Massimo con Pescucci Sabrina
Volpe Matteo con Bianchini Nives
Bulanti Valter con Romanò Sara
Luzzi Paolo con Raitelli Elisa
Gallerini Luca con Luzzi Monica
Fioroni Matteo con Riva Silvia

DEFUNTI

D'Angelo Dino di anni 81
Gavazzi Piero di anni 55
Bertolini Pietro di anni 86
Vairetti Ugo di anni 73
Maggi Ester Marcellina di anni 78
Ciaponi Carlo Ottavio di anni 83
Luzzi Luciano di anni 65
Duca Ugo di anni 74
Poli Angela di anni 71
Berini Lina Firmina di anni 85
Ciocchini Gina Pierina di anni 98
Perlini Franca Rosa di anni 85
Pasina Luigi di anni 69
Tempra Antonio di anni 81

I familiari di Luciano Luzzi
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

A Luca

Ci hai lasciato in un giorno d'estate, la tua stagione preferita, quella, dove potevi goderti l'aria fresca e il sole di Talamona, sul dondolo in giardino, tra le braccia generose della tua nonna Gina. Tutti quelli che passavano si fermavano a rivolgerci un saluto e incontravi persone amiche anche quando nel tuo passeggiare giravi le altre vie del paese. Malgrado la nostra famiglia non abiti a Talamona facevi parte della comunità e nonostante la tua fragilità eri dolce e attento ad ogni carezza, ad ogni braccia che ti stringeva e ti coccolava. Hai saputo regalare a tutti la luce dei tuoi occhi e i tuoi sorrisi che per qualche istante risvegliavano anche il tuo esile corpo. Con le tue piccole mani hai lottato fino in fondo per insegnarci quanto sia importante vivere la vita come dono anche nella sofferenza. Ora ti vogliamo pensare felice e tranquillo tra le braccia di Maria l'Inimitabile e Tenera Madre di tutti, mentre corri felice per le vie del Paradiso a riprenderti i sogni di bambino che non hai mai potuto realizzare. Luca aiutaci ancora a sorridere e ad affrontare i giorni senza di te, ad essere sempre uniti e generosi e non dimenticarci di tutti i bimbi come te e delle loro famiglie. Ora, vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno voluto bene a nostro figlio nella certezza che questo bene non andrà perso, ma si potrà donare ad altri. La vita di Luca non è stata inutile, "senza dire parole ci ha insegnato ad amare", ed è questa "eredità che ci ha lasciato e che vogliamo portare sempre nel nostro vivere quotidiano. Un grazie particolare a don Sergio e don Stefano che con la loro presenza discreta, ma molto sentita, ci sono stati vicini in questo triste momento.



Giovanni, Fausta e Sara Bombardieri

Grazie Luca

"Mi è capitato spesso di scrivere alcune righe per salutare qualcuno che ci ha lasciato, ma salutarti Luca mi riesce molto difficile e a fatica trovo le parole...

Luca, eri fragile e delicato ma dolce e attento ad ogni voce, ad ogni carezza, ad ogni braccia che ti stringeva e ti coccolava. Ci hai regalato la luce dei tuoi occhi, i tuoi sorrisi e i gesti del tuo corpo che per brevi istanti sembrava risvegliarsi.

Oggi per la prima volta non avrai bisogno di nessuno per sollevarti e volare in alto dove ti aspettano a braccia aperte e dove non soffrirai più. In un colpo solo ci vedrai tutti, ci abbraccerai con un grande e luminoso sorriso che riscalderà il nostro cuore triste e smarrito. Grazie Luca per i tuoi doni, aiutaci ancora a sorridere, ad affrontare i giorni senza di te, ad essere uniti e generosi a non dimenticarci delle persone speciali come te che ogni giorno affrontano la vita con coraggio e voglia di vivere!

Ciao piccolo Luca

Dalla Casa di Riposo

L'estate presso la Casa di Riposo quest'anno è stata ricca d'iniziativa, a partire dalla festa d'inaugurazione delle aree esterne che si è tenuta sabato 23 giugno. Grazie al contributo finanziario della PROVALTELLINA e di tanti sostenitori che con le loro donazioni, sia in denaro che con prestazioni, è stato possibile riqualificare gli spazi esterni della casa di riposo, per attività ricreative, di socializzazione e percorsi fisioterapici. Il progetto si propone di favorire una maggiore coesione sociale fra i residenti nella Casa di Riposo ed i bambini della Scuola Materna, avendo come obiettivo il benessere degli anziani e come punto di riferimento i bambini, intesi quali soggetti ricchi di valori e di potenzialità, non più solo da assistere, curare e proteggere, ma come

patrimonio e radice di benessere e sviluppo dell'intera comunità. Il progetto è volto a creare un giardino dove bambini ed anziani insieme possano svolgere attività diverse attraverso l'uso di strumenti innovativi. Inoltre la feconda presenza degli anziani permette di valorizzare l'attività dei bambini con tutte le ricche esperienze di cui sono portatori: favorendo il confronto di idee fra diverse generazioni fornendo insieme, necessità ed indicazioni progettuali diverse, infine, consentendo di fare crescere, anche a livello concreto e manipolativo, la capacità dei bambini di costruire e fare da soli. Non meno importante la realizzazione di una palestra all'aperto, ricavata nel giardino ovest del primo piano che, grazie alla sua posizione strategica, con-







sente di operare in tutta tranquillità e riservatezza. La palestra dispone di attrezzi ideati in modo da consentire sia a persone che autonomamente deambulano sia a coloro che sono costretti sulla sedia a rotelle di svolgere attività ed esercizi all'aria aperta.

La giornata è iniziata con la S.Messa celebrata dall'arciprete Don Sergio e da Padre Piero, proseguendo poi (causa maltempo) presso l'oratorio. Alla festa hanno partecipato oltre agli ospiti anche parenti, volontari, amministratori. Il gruppo alpini di Talamona si è occupato della preparazione della polenta e salsicce e per questo è stato omaggiato con un quadro realizzato da alcuni ospiti. Grande partecipazione c'è stata alla lotteria e al gioco "Indovina le caramelle", che ha regalato al vincitore un grande vaso colmo di caramelle.





Per non farci mancare nulla martedì 21 agosto abbiamo organizzato una serata speciale con gli ospiti, il personale, la direzione ed il consiglio di amministrazione della RSA. Tavoli all'aperto per una cena a base di pizza e gelato. La compagnia ha regalato una piacevole serata e, dopo aver gustato la squisita pizza ed esserci deliziati e rinfrescati con un buon gelato, un bel gruppetto di ospiti ha intonato canti di montagna.

Infine sabato 22 settembre il nostro pomeriggio è stato animato dal gruppo di ballo country "route 38" che nel cortile della RSA si è esibito con i suoi balli coinvolgenti e spassosi riscuotendo un grande successo tra il pubblico, costituito principalmente dagli ospiti della Rsa. Grazie alla collaborazione di alcune dipendenti, è stato allestito, un ricco buffet a base di torte, offerto a tutti i partecipanti e ai nostri vivacissimi ballerini.





ELETTROTECNICA MAZZONI
Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Murada, 130
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

SEGHERIA IMBALLAGGI

FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
Azienda autorizzata al trattamento
Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
Cell. 338 2365501 - 335 6121146
e.fognini@tiscali.it

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa - Via Lazzaretto 184 - Case Barri 0342 670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP

con consegna 3482321066

MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA

liquidazione abbigliamento
NUOVO ALIMENTARE DIMENO

Via Roma 39 - 328 8488414

Allianz  **RAS**

Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia

Talamona - via Gavazzeni, 236/A
Tel. 0342 670.802

TERMOIDRAULICA
BERTOLINI MARINO
MB

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via S. Giorgio 476 - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà, 8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 157
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 338 8105958

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342-670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 188 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
IL GIOIELLO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 81

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 276
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



GLI EGIZZI



GLI ETRUSCHI



GLI SPARTANI



I ROMANI



I SUMERI



I VICHINGHI

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXIII - n. 4 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel/fax 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00